

Tassa d'imbarco, resta la "tariffa fissa"

Il Consiglio di Stato conferma il balzello da 1,50 euro varato dal Comune nell'ambito del "Salva Città": provvedimento legittimo

La tariffa fissa di 1,50 euro varata dal Comune di Salerno come tassa d'imbarco è legittima: è quanto hanno deciso i giudici della quinta sezione del Consiglio di Stato (presidente Paolo Giovanni Nicolò Lotti) che hanno respinto il ricorso presentato da una delle compagnie di navigazione che utilizza gli scali del capoluogo, la Travelmar, confermando il precedente non arrivato già dal Tar Salerno.

Niente da fare, dunque, per le compagnie di navigazione e per i pendolari della Divina Costiera che avevano messo all'indice questo "balzello". La tassa d'imbarco al porto di Salerno resta fissa a 1,50 euro, senza alcuno sconto o rimodulazione per i residenti o per le tratte marittime a corto raggio. La tassa d'imbarco, varata dall'amministrazione comunale nell'ambito del cosiddetto "Salva Città" - il patto siglato dall'Ente di Palazzo Guerra con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per ripianare il profondo disavanzo delle casse comunali - aveva sollevato vivaci proteste, in particolare da parte delle compagnie di navigazione (che lamentarono anche il "mancato coinvolgimento" prima della decisione) e dai pendolari della Costiera Amalfitana che, abitualmente, utilizzano i traghetti per recarsi all'ombra del



L'imbarco dei traghetti per la Costiera Amalfitana al Molo Masuccio

Castello d'Arechi, bypassando i problemi (atavici) della viabilità ordinaria.

L'addizionale sui diritti d'imbarco - applicabile per legge fino a un massimo di 3 euro per garantire il riequilibrio dei bilanci ai comuni sede di porti - è stata fissata in via definitiva da Salerno a 1,50 euro nel corso del 2024, quando la giunta allora guidata dal sindaco Vincenzo Napoli approntò tutte le varie modifiche per far diventare operativi i provvedimenti previsti dal "Salva Città". La Travelmar aveva contestato proprio la natu-

ra "piatta" dell'imposta: una gabella indifferenziata che colpisce allo stesso modo il crocierista e il lavoratore campano che, quotidianamente, sceglie il traghetto per sfuggire al traffico della viabilità costiera. In primo grado, il Tar di Salerno aveva dichiarato il ricorso irricevibile, eccettuando un presunto ritardo nei tempi di impugnazione.

I giudici del Consiglio di Stato hanno invece ribaltato l'impostazione, giudicando l'appello della compagnia navale tempestivo, ma lo hanno poi bocciato nel merito. Secon-

do i magistrati della quinta sezione, infatti, la normativa nazionale non impone alcun obbligo di modulare la misura fiscale in modo proporzionale, ossia in base alla tratta o all'utenza. A differenza dei diritti d'imbarco tradizionali, che coprono in maniera completa i costi dei servizi offerti nello scalo, questa addizionale ha uno scopo puramente fiscale: serve a fare cassa per salvare il bilancio del Comune. I giudici evidenziano, dunque, che non c'è un rapporto proporzionale tra la tassa pagata dal cittadino e i benefici ricevuti nel porto. La sentenza, inoltre, chiarisce come la delibera di giunta del dicembre 2023, pur prevedendo la possibilità di una futura rimodulazione dell'imposta, non costituisca un autovincolo obbligatorio per l'Ente, ma una mera facoltà discrezionale. Scelta che il Consiglio comunale ha poi accantonato nel marzo 2024, cristallizzando l'importo a 1,50 euro con l'approvazione del regolamento. Per il Consiglio di Stato, dunque, è insindacabile la scelta della cifra: posizionarsi esattamente a metà della "forbice" consentita dal legislatore risulta del tutto legittimo. Appello respinto, spese compensate: la tariffa della tassa d'imbarco non si tocca. (al.mo.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE INTERFORZE

Altri controlli sul litorale Est Denunce, sigilli e maxi multe

Tolleranza zero contro l'abusivismo commerciale e le irregolarità igienico-sanitarie sulle spiagge di Salerno. Controlli a tappeto ieri mattina lungo la fascia costiera salernitana, con particolare attenzione al tratto nevralgico compreso tra via Salvador Allende e Capitolo San Matteo. L'operazione, inserita nell'ambito della campagna nazionale "Estate Tranquilla" promossa a tutela della salute pubblica, ha visto scendere in campo una vera e propria task force interforze: i militari della Compagnia dei carabinieri di Salerno (con il supporto operativo delle stazioni di Mercatello e Fratte), gli agenti del Nos della polizia municipale e gli ispettori dell'Asl.

Sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori sono finite diverse attività di noleggio di attrezzature balneari. I riscontri sul campo hanno portato alla luce un quadro di gravi non conformità: sono state elevate sanzioni amministrative per un totale che supera i 17mila euro. Inoltre,

sono scattate tre denunce a piede libero all'autorità giudiziaria per occupazione abusiva del demanio marittimo, dovute all'installazione di strutture in legno sprovviste di qualsiasi autorizzazione.

Massima attenzione anche sul fronte della sicurezza alimentare per i bagnanti: il pool ispettivo ha posto sotto sequestro preventivo circa due chili di prodotti da forno destinati alla colazione, risultati del tutto privi delle obbligatorie indicazioni di tracciabilità previste dalla normativa europea (una violazione costata ben 6mila euro di multa).

Misura drastica, infine, per un veicolo abusivamente adibito a chiosco per la somministrazione: già gravato in precedenza da un fermo amministrativo e privo di qualsiasi titolo autorizzativo, il mezzo è stato sequestrato ai fini della confisca con un verbale da 1.984 euro. Verifiche che andranno avanti anche nel corso delle ultime giornate della stagione balneare.

RIPRODUZIONE RISERVATA